



O.f.S. - Gi.Fra.
Parrocchia S. Antonio
Pescara



Siamo chiamati a camminare insieme

Compieta del Giovedì

Dalla lettera ai Romani (Rm 12,2-21)

² Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.

³ Per la grazia che mi è stata concessa, dico quindi a ciascuno di voi che non abbia di sé un concetto più alto di quello che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio, secondo la misura di fede che Dio ha assegnata a ciascuno. ⁴ Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e tutte le membra non hanno una medesima funzione, ⁵ così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro. ⁶ Avendo pertanto doni differenti secondo la grazia che ci è stata concessa, se abbiamo dono di profezia, profetizziamo conformemente alla fede; ⁷ se di ministero, attendiamo al ministero; se d'insegnamento, all'insegnare; ⁸ se di esortazione, all'esortare; chi dà, dia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le faccia con gioia.

⁹ L'amore sia senza ipocrisia. Aborrite il male e attenetevi fermamente al bene. ¹⁰ Quanto all'amore fraterno, siate pieni di affetto gli uni per gli altri. Quanto all'onore, fate a gara nel rendervelo reciprocamente. ¹¹ Quanto allo zelo, non siate pigri; siate ferventi nello spirito, servite il Signore; ¹² siate allegri nella speranza, pazienti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, ¹³ provvedendo alle necessità dei santi, esercitando con premura l'ospitalità.

¹⁴ Benedite quelli che vi perseguitano. Benedite e non maledite. ¹⁵ Rallegratevi con quelli che sono allegri; piangete con quelli che piangono. ¹⁶ Abbiate tra di voi un medesimo sentimento. Non aspirate alle cose alte, ma lasciatevi attrarre dalle umili. Non vi stimate saggi da voi stessi.

¹⁷ Non rendete a nessuno male per male. Impegnatevi a fare il bene davanti a tutti gli uomini. ¹⁸ Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini.

¹⁹ Non fate le vostre vendette, miei cari, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: «A me la vendetta; io darò la retribuzione», dice il Signore. ²⁰ Anzi, «se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; poiché, facendo così, tu radunerai dei carboni accesi sul suo capo». ²¹ Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.

Dalla Vita Prima di Tommaso da Celano (FF 371)

³⁷¹ Durante questo tempo si aggregarono a loro e si fecero discepoli di Francesco altri quattro uomini degni e virtuosi. Perciò l'interesse per il movimento e la fama dell'uomo di Dio cresceva sempre più tra il popolo. E veramente in quel tempo Francesco e i suoi compagni provavano una immensa allegrezza e una gioia inesplicabile quando qualcuno dei fedeli, chiunque e di qualunque condizione fosse, ricco, povero, nobile, popolano, spregevole, onorato, prudente, semplice, chierico, indotto, laico, guidato dallo spirito di Dio veniva a prender l'abito della loro santa religione. Riscuotevano tutti la sincera

O.f.S. - Gi.Fra.

Parrocchia S. Antonio
Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe
E-mail: ofs_sa_pe@libero.it

ammirazione degli uomini del mondo, e l'esempio della loro umiltà era per essi una provocazione a vivere meglio e a far penitenza dei propri peccati. Né l'umiltà della condizione, né la povertà che il mondo ritiene una infermità, potevano impedire che fossero incorporati nella costruzione di Dio quelli che egli voleva inserirvi, poiché Dio trova la sua compiacenza nello stare con i semplici e con quelli che il mondo disprezza.

SIAMO CHIAMATI A CAMMINARE INSIEME

Oggi: ciascuno vive per se stesso, nel proprio mondo, nel proprio universo d'interessi, dove l'altro è un punto di riferimento solo come utilità o come elemento di disturbo.

L'uomo è più propenso a vedere nell'altro un simile da cui guardarsi che un fratello da amare e promuovere.

Al contrario, l'opera di Dio è sempre rivolta a tutta l'umanità. Anche quando Dio interviene nella vita di una singola persona, lo fa sempre in prospettiva di un messaggio o di una missione comunitaria. Noi invece siamo tutti individualisti, impregnati di una mentalità centrata sull'io e al massimo sulla nostra famiglia, sul nostro ambiente, sui nostri interessi.

A parole parliamo molto degli altri, parliamo di solidarietà, di condivisione, ma la capacità e la gioia di una vita di seria ed impegnata attenzione e solidarietà con gli altri è molto rara. E dicendo questo siamo facilmente portati a pensare agli altri e diciamo: gli altri si comportano così. In realtà gli altri siamo noi.

La chiamata di Dio è sempre anche una chiamata ad uscire da una mentalità egoistica ed individualistica e a fare nostra una mentalità di comunione: tutta l'opera del Signore cerca di convertirci da una vita riversa su noi stessi e ci conduce a scoprire dei fratelli e delle sorelle intorno a noi. Non si tratta di semplici rapporti d'amicizia o un generico "è bello stare insieme": è un progressivo accogliere in noi l'amore stesso di Dio che si manifesta in Gesù Cristo, il quale dà la vita per noi che siamo peccatori, ribelli e increduli. E' anche la gioia di sentirci chiamati a camminare insieme, in carovana, come il popolo d'Israele che camminava verso la terra promessa: la vicinanza degli altri, la comunione con gli altri, è un aiuto, una sicurezza, un incoraggiamento. Ne troviamo conferma nel brano di S. Paolo.

TRASFORMARSI = per capire la volontà di Dio > significa volgere il proprio cuore e la propria mente al Signore > porre Dio al centro della nostra vita = uscire dall'individualismo per fare nostra una mentalità di comunione.

Esempio delle membra: ognuno di noi ha una funzione specifica che concorre e fa parte del progetto di Dio su di noi. Doni diversi da esercitare per il bene del singolo e dell'intera comunità.

La parola magica è carità = amore > solo se esercitiamo questi doni con amore, in Spirito di verità, senza finzioni, allora sì che troveremo il frutto, allora sì che realizzeremo il progetto di Dio, allora sì che daremo vita al suo corpo, allora sì che cammineremo insieme.

vv. 9-21 >> Ognuno verifichi la sua vita con queste Parole.

La carità è il frutto che il Signore si aspetta da noi: senza di esso, tutto è vuoto, tutto è solo apparenza.

Il messaggio dell'amore è universale ed abbraccia ogni cosa. Ben lo aveva capito Francesco che all'inizio della sua conversione aveva compreso che solo vivendo nell'amore, nella carità, in una novità di rapporti, avrebbe potuto abbandonare il suo io. Da qui il suo slancio e la sua visione nuova per la natura, per gli animali, ma soprattutto per i fratelli che il Signore gli mandava. Francesco ha la grande capacità di entrare in rapporto con l'altro, di creare un amore nuovo, per cui avverte nella persona che gli sta dinanzi la realtà non di un essere qualunque, ma di un fratello. Egli vive intensamente il Vangelo e proprio alla luce della Parola di Dio, che si concretizza nella realtà dell'amore, vive il rapporto con l'altro non come proprio simile, e nemmeno come prossimo, ma come fratello, avendo sperimentato che Dio è padre di tutti. E' questa esperienza vissuta della paternità divina ad aprire il suo cuore per amare tutti sinceramente e semplicemente, e tutti aiutare a abbracciare, a cominciare dai più bisognosi.

Per Francesco l'altro non è un rivale, che si scontra con le proprie aspettative sociali nè un numero nè un individuo carico di sospetti, ma un frutto dell'amore di quel Dio che, dice Francesco, "Lo creò a immagine del suo figlio diletto secondo il corpo e a sua somiglianza secondo lo Spirito".

Francesco si è sempre posto in riferimento agli altri: ai suoi confratelli, ai chierici, ai poveri, ai laici, ai ladroni, ai lebbrosi. Non ha saputo che cosa fosse l'incomunicabilità perchè ha cercato sempre i rapporti umani in termini di rispetto, accoglienza, dono di sé, aiuto e tenerezza. Ogni persona è oggetto di uno sguardo e di un ascolto attento e

disinteressato perchè immagine irripetibile di quel Dio che è amore. E questo in particolar modo Francesco lo rende vivo e concreto con i suoi frati, nella sua fraternità, =>> comunità per il regno di Dio.

Francesco ama i suoi fratelli così come Dio glieli manda, e tutta la sua azione consiste nell'aiutare la parola di Dio in loro, nel pieno rispetto della libertà di ciascuno.

E' convinto che bisogna dare al fratello le capacità, gli spazi, l'ambito, la gioia di fare bene e di crescere in bontà ogni giorno. Egli crede nelle persone perchè i fratelli sono un dono di Dio. Non è stato lui a decidere con chi stare, come stare o attraverso quali persone Dio vuole comunicare. E' consapevole che insieme con essi deve realizzare la sua vocazione.

L'amore per Dio e per il prossimo è un unico amore che ha Dio come centro.

La relazione con l'altro diventa un ambito particolare di vita che serve ad attuare l'entità del dono e verificare le motivazioni che sono sottese al dono stesso. Perchè tra fratelli non ci si sceglie, non c'è vera fraternità se non si accetta di entrare nella vita del fratello o non si permette a lui di entrare nella nostra vita.

Parleremo ancora di fraternità. Adesso concentriamoci sulla necessità di camminare insieme, o meglio di essere stati chiamati a camminare insieme.

Ringraziamo Dio che ci ha messo nel cuore un desiderio, un seme, quello di avvicinarci a Francesco e quindi alla spiritualità francescana, e ringraziamo Dio per il dono di fratelli che, pur con i loro limiti, manifestano l'amicizia del Signore e ci fanno sentire dentro la Chiesa.